

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “LA DISUGUAGLIANZA NON CONOSCE CRISI”

Dal 2020 l'1% più ricco si è accaparrato quasi il doppio dell'incremento della ricchezza netta globale rispetto alla quota andata al restante 99% della popolazione mondiale

Le fortune dei miliardari aumentano di 2,7 miliardi di dollari al giorno, mentre almeno 1,7 miliardi di lavoratori vivono in Paesi in cui l'inflazione supera l'incremento medio dei salari

In Italia, i super ricchi con patrimoni superiori ai 5 milioni di dollari (lo 0,134% degli italiani) erano titolari, a fine 2021, di un ammontare di ricchezza equivalente a quella posseduta dal 60% degli italiani più poveri

Il [nuovo rapporto](#) diffuso per l'apertura del World Economic Forum di Davos

[La petizione di Oxfam #STOPDISUGUAGLIANZE](#)

Foto ([link](#)) – Video ([link](#)) – Infografiche ([link](#))

Roma, 16 gennaio 2023 – Nel biennio pandemico '20-'21 l'1% più ricco ha visto crescere il valore dei propri patrimoni di 26.000 miliardi di dollari, in termini reali, accaparrandosi il 63% dell'incremento complessivo della ricchezza netta globale (42.000 miliardi di dollari), quasi il doppio della quota (37%) andata al 99% più povero della popolazione mondiale.

Battuto dunque il record dell'intero decennio 2012-2021, in cui il top-1% aveva beneficiato di poco più della metà (il 54%) dell'incremento della ricchezza planetaria. Per la prima volta in 25 anni aumentano inoltre simultaneamente estrema ricchezza ed estrema povertà.

È quanto emerge da [La disuguaglianza non conosce crisi](#), il nuovo rapporto pubblicato oggi da Oxfam, organizzazione impegnata nella lotta alle disuguaglianze, in occasione dell'apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos.

"Mentre la gente comune fa fatica ad arrivare a fine mese, i super-ricchi hanno superato ogni record nei primi due anni della pandemia, inaugurando quelli che potremmo definire i ruggenti anni '20 del nuovo millennio. – ha dichiarato Gabriela Bucher, direttrice esecutiva di Oxfam International - Crisi dopo crisi i molteplici divari si sono acuiti, rafforzando le iniquità generazionali, ampliando le disparità di genere e gli squilibri territoriali. Pur a fronte di un 2022 nero sui mercati a non restare scalfito è il destino di chi occupa posizioni sociali apicali, favoriti anche da decenni di tagli alle tasse sui più ricchi, che ne hanno consolidato le posizioni di privilegio. Un sistema fiscale più equo, a partire da un maggiore prelievo sugli individui più facoltosi, è uno degli strumenti di contrasto alle disuguaglianze. Un'imposta del 5% sui grandi patrimoni

potrebbe generare per i Paesi riscossori risorse da riallocare per obiettivi di lotta alla povertà a livello globale **affrancando dalla povertà fino a 2 miliardi di persone**".

Con riferimento alle posizioni al vertice della piramide distributiva, dal 2020 ad oggi, un miliardario ha aumentato, in media, il proprio patrimonio di circa 1,7 milioni di dollari per ogni dollaro di incremento patrimoniale di una persona collocata nel 90% meno abbiente. Nonostante il tracollo dei mercati azionari nel 2022, **le fortune dei miliardari sono comunque aumentate al ritmo di 2,7 miliardi di dollari al giorno nell'ultimo triennio, dopo un decennio che ha visto raddoppiare il numero dei paperoni e i loro patrimoni.**

Nel '22, 95 big di cibo e energia hanno raddoppiato i profitti, ma l'84% è andato agli azionisti

Nel 2022 la ricchezza dei miliardari nei settori energetico e agro-alimentare è aumentata in concomitanza con la rapida crescita dei profitti delle imprese che controllano: lo scorso anno, 95 aziende, tra i big dell'energia e le multinazionali del cibo, hanno più che raddoppiato i propri profitti rispetto alla media del quadriennio 2018-2021, versando 257 miliardi di dollari (l'84% degli extraprofitti realizzati) a ricchi azionisti. È il caso della dinastia Walton, proprietaria di metà della Walmart, che ha ricevuto dividendi per 8,5 miliardi di dollari nell'ultimo anno; o del miliardario indiano Gautam Adani, azionista di riferimento in molte grandi compagnie energetiche, che in soli sette mesi ha visto la propria ricchezza aumentare di 42 miliardi di dollari (+46%). Come evidenziato da recenti analisi, gli esorbitanti profitti societari hanno avuto un ruolo predominante nella crescita dell'inflazione in Australia, Stati Uniti e Regno Unito.

Per 1,7 miliardi di lavoratori l'inflazione supera l'aumento dei salari

Allo stesso tempo, almeno 1,7 miliardi di lavoratori vivono in Paesi in cui l'inflazione supera l'incremento medio dei salari e oltre 820 milioni di persone - circa 1 persona su 10 sulla Terra - soffrono la fame. Secondo la Banca Mondiale, stiamo probabilmente assistendo al più grande aumento di disuguaglianza e povertà globale dal secondo dopoguerra. Interi Paesi rischiano la bancarotta e quelli più poveri spendono oggi 4 volte di più per rimborsare i debiti rispetto a quanto destinano per la spesa pubblica in sanità. Tre quarti dei governi del mondo (148 Paesi) stanno inoltre pianificando tagli alla spesa pubblica - anche per la sanità e l'istruzione - per 7.800 miliardi di dollari nel quinquennio 2023-2027.

Disugualtalia

La pandemia prima e, ora, la crisi dell'energia, l'aumento dei prezzi - con un tasso dell'inflazione mai così alto da oltre 35 anni - e i nuovi venti recessivi rischiano di esacerbare ulteriormente i divari di lungo corso che caratterizzano il nostro Paese.

Nelle mani del 5% più ricco una ricchezza superiore a quella dell'80% più povero

Tra il 2020 e il 2021 cresce la concentrazione della ricchezza in Italia: la quota detenuta dal 10% più ricco degli italiani (6 volte quanto posseduto alla metà più povera della popolazione) è aumentata di 1,3 punti percentuali su base annua a fronte di una sostanziale stabilità della quota del 20% più povero e di un calo delle quote di ricchezza degli altri decili della popolazione. La ricchezza **nelle mani del 5% più ricco degli italiani** (titolare del 41,7% della ricchezza nazionale netta) a fine 2021 **era superiore a quella detenuta dall'80% più povero dei nostri connazionali** (il 31,4%).

I super ricchi con patrimoni superiori ai 5 milioni di dollari (lo 0,134% degli italiani) erano titolari, a fine 2021, di un ammontare di ricchezza equivalente a quella posseduta dal 60% degli italiani più poveri. Nonostante il calo del valore dei patrimoni finanziari dei miliardari italiani nel 2022, dopo il picco registrato nel 2021, **il valore delle fortune dei super-ricchi italiani (14 in**

più rispetto alla fine del 2019) mostra ancora un incremento di quasi 13 miliardi di dollari (+8,8%), in termini reali, rispetto al periodo pre-pandemico.

In Italia quasi 2 milioni di famiglie in povertà assoluta

Seppur attenuata fortemente dai trasferimenti pubblici emergenziali, **cresce** nel 2020 - ultimo anno per cui le dinamiche distributive sono accertate - **la disuguaglianza dei redditi netti, per cui l'Italia si colloca tra gli ultimi paesi nell'UE.**

La povertà assoluta, stabile nel 2021 dopo un balzo significativo nel 2020, interessa il 7,5% delle famiglie (1 milione 960 mila in termini assoluti) e il 9,4% di individui (5,6 milioni di persone). Un fenomeno allarmante che ha visto **raddoppiare in 16 anni la quota di famiglie con un livello di spesa insufficiente a garantirsi uno standard di vita minimamente accettabile** e che oggi vede quelle più povere maggiormente esposte all'aumento dei prezzi, in primis per beni alimentari ed energetici.

*“L'aumento dell'incidenza della povertà è stato attenuato, nell'emergenza, dagli interventi pubblici di supporto alle famiglie, ma le prospettive di arretramento sono forti alla luce dei fattori correnti di rischio per l'economia italiana come gli impatti del conflitto russo-ucraino e la crescita dell'inflazione. – ha commentato Mikhail Maslennikov, policy advisor su giustizia economica di Oxfam Italia - **Le misure di sostegno alle famiglie devono proseguire ed essere indirizzate meglio verso le famiglie in condizioni di maggior bisogno. È inoltre indispensabile abbandonare il regime transitorio del Reddito di Cittadinanza per il 2023, riformando l'unica misura strutturale di contrasto alla povertà di cui disponiamo; come pure stimolare nuovi accordi tra le parti sociali volti a ridefinire celermente sistemi più efficaci di indicizzazione dei salari ai prezzi, per fornire protezione adeguata ai gruppi sociali meno abbienti e alle forme di lavoro meno tutelate in settori a bassa retribuzione”.***

Crollano i salari per oltre 6 milioni di dipendenti privati, così gli adeguamenti non copriranno l'inflazione

Nuovi accordi tra le parti sociali sono particolarmente necessari per i circa **6,3 milioni di dipendenti del settore privato** (oltre la metà del totale dei dipendenti privati) **in attesa del rinnovo dei contratti nazionali alla fine del mese di settembre 2022.** Lavoratori che rischiano, con le regole di indicizzazione attuali, di vedere **un adeguamento dei salari, calati in termini reali del 6,6% nei primi nove mesi del 2022, insufficiente a contrastare l'aumento dell'inflazione.** Se il miglioramento del mercato del lavoro italiano nel 2022 dovrà essere valutato alla luce dei rischi di una nuova recessione, **restano irrisolti i nodi strutturali della “crisi del lavoro” nel nostro Paese:** la ridotta partecipazione al mercato del lavoro della componente giovanile e femminile, marcate e crescenti disuguaglianze retributive, il crescente ricorso a forme di lavoro non standard e conseguente diffusione del lavoro povero.

Riduzione delle disuguaglianze: dal Governo ancora misure insufficienti

*“Se il dilagare del lavoro povero rappresenta una caratteristica strutturale del mercato italiano, destano preoccupazione le iniziative già messe in campo e le intenzioni del nuovo Governo. – ha aggiunto Maslennikov - **Piuttosto che disincentivare il ricorso a forme di lavoro atipico che intrappolano nella precarietà milioni di lavoratori, il governo allarga le maglie per il lavoro discontinuo e invoca ulteriori interventi di flessibilizzazione. La previsione di un salario minimo non è all'ordine del giorno e gli incentivi all'occupazione – all'insegna del “più assumi, meno paghi” – non sono valutati sotto la lente della qualità e sostenibilità dell'occupazione promossa, lasciando il ruolo per lo sviluppo di una buona occupazione alle convenienze economiche e fiscali delle imprese”.***

La riduzione delle disuguaglianze rappresenta una questione cui nessun governo ha finora attribuito centralità d'azione e che si è trovata ridimensionata sia nell'ultima campagna elettorale che in avvio di legislatura. La nuova stagione politica si sta contraddistinguendo più per il riconoscimento e la premialità di contesti e individui che sono già avvantaggiati che per la tutela dei soggetti più deboli. **Invece di rendere più equo ed efficiente il reddito di cittadinanza, lo si**

abroga dal 2024, adottando per il 2023 un approccio categoriale alla povertà che, noncurante del contesto e delle opportunità territoriali di lavoro, vede nell'impossibilità di lavorare e non nella condizione di bisogno il titolo d'accesso al supporto pubblico. Invece di porre fine a iniqui trattamenti fiscali differenziati tra i contribuenti, **si rafforzano regimi come la flat-tax per le partite IVA.**

Invece di puntare a un contrasto senza quartiere all'evasione fiscale, **ci si prodiga in interventi condonistici** che sviscerano la fedeltà fiscale e incentivano comportamenti opportunistici.

Un'agenda politica per l'equità

In Italia, Oxfam raccomanda quindi al Governo di intervenire in alcuni ambiti prioritari.

Contrasto al caro-vita e alla povertà

- **Abbandonare il regime transitorio del RDC per il 2023**, garantendo l'erogazione di tutte le mensilità spettanti a tutti i beneficiari, **e riformare la misura per renderla più equa (per criteri di accesso e entità del sussidio) ed efficiente.**
- Favorire accordi tra le parti sociali per ridefinire una più efficace indicizzazione dei salari ai prezzi e indicizzare all'inflazione il reddito soglia per l'accesso al reddito di cittadinanza (RDC).

Equità fiscale

- Al fine di destinare maggiori risorse contro il caro-energia, **potenziare la tassa sugli extraprofitti a carico degli operatori del comparto energetico fossile**, aumentando l'aliquota dal 50% all'80% **ed estendendo la misura ai settori farmaceutico ed assicurativo.**
- Rafforzare la **funzione redistributiva della leva fiscale**, aumentando la contribuzione a carico dei più ricchi; favorire la ricomposizione del prelievo **spostando la tassazione dal lavoro a rendite, profitti e interessi**; abbandonare il ricorso a trattamenti fiscali differenziati tra contribuenti in condizioni economiche affini.
- **Abbandonare interventi condonistici** (privi di valutazioni circa le difficoltà oggettive che impediscono di estinguere le posizioni debitorie con l'erario) e **perseguire una serrata lotta all'evasione fiscale.**

Lavoro dignitoso

- **Disincentivare l'utilizzo di contratti non standard**, estendendo l'uso dei principali contratti collettivi nazionali, con limitazioni all'esternalizzazione del lavoro e previsione di una drastica riduzione delle forme contrattuali a tempo determinato.
- **Estendere erga omnes l'efficacia dei principali contratti collettivi nazionali**
- Introdurre un **salario minimo legale.**
- Vincolare gli incentivi all'occupazione alla qualità e sostenibilità dei posti di lavoro creati.

Inoltre, per contribuire alla riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi, **Oxfam chiede al Governo italiano di agire sullo scacchiere internazionale per:**

- riallocare, a favore dei Paesi vulnerabili, una generosa quota dei **diritti speciali di prelievo (DSP)**, emessi dall'FMI nell'agosto 2021.
- rispettare l'impegno di destinare entro il 2030 lo 0,7% del reddito nazionale lordo all'**aiuto pubblico allo sviluppo**;
- supportare la creazione di un organismo internazionale indipendente con mandato di vagliare i necessari interventi di **riduzione/ristrutturazione del debito** dei Paesi in via di sviluppo.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE

- Il rapporto ***La disuguaglianza non conosce crisi*** è scaricabile [QUI](#)
- I calcoli di Oxfam si basano sulle fonti di dati più aggiornate e complete disponibili. Le cifre relative agli individui più ricchi del mondo sono tratte dalla lista dei miliardari stilata da Forbes.
- Tutti gli importi sono espressi in dollari statunitensi e, ove necessario, sono stati adeguati all'inflazione utilizzando l'indice dei prezzi al consumo CPI.
[Secondo la Banca Mondiale](#), nel 2020 la povertà estrema è aumentata per la prima volta in 25 anni. Allo stesso tempo, la ricchezza detenuta dall'élite dei miliardari è aumentata drasticamente nel primo biennio pandemico. I miliardari del pianeta hanno aumentato i propri patrimoni di 2.600 milioni di dollari, in termini reali, rispetto al periodo pre-pandemico, le loro fortune sono leggermente diminuite nel 2022, dopo il picco record del 2021. Crescita che attualmente è ripresa.
- Nell'1% più ricco della popolazione mondiale rientra oggi qualsiasi individuo con un patrimonio superiore al milione di dollari, secondo le stime di Credit Suisse.
- Negli [Stati Uniti](#), nel [Regno Unito](#) e in [Australia](#), recenti studi hanno rilevato che rispettivamente il 54%, il 59% e il 60% dell'inflazione, è riconducibile all'aumento dei profitti. In [Spagna](#), la CCOO (uno dei maggiori sindacati del Paese) ha rilevato che i profitti societari sono responsabili dell'83,4% dell'aumento dei prezzi nel primo trimestre del 2022.
- La Banca Mondiale ha annunciato che andando avanti così [sarà quasi certamente impossibile centrare l'obiettivo di eliminare la povertà estrema entro il 2030](#), dato che "i progressi di riduzione si sono arrestati". Secondo la Banca Mondiale infatti stiamo assistendo al più grande aumento della disuguaglianza globale e alla più grande battuta d'arresto nella lotta alla povertà, dal secondo dopoguerra. La Banca Mondiale fissa la soglia di povertà estrema a meno di 2,15 dollari al giorno.